

S. FRANCESCO DI SALES MAESTRO E MODELLO DELL'AMORE DI DIO

Cenni biografici

I. Dalla nascita all'ordinazione sacerdotale [1567-1593]

La sua vita merita di essere conosciuta, sia pure per sommi capi. Non solo perché la migliore esegesi dei suoi scritti ed in particolare del suo capolavoro – il «Trattato dell'amore di Dio» – è proprio la sua vita ma anche per confermarci nell'idea che la resistenza, la capacità, l'efficacia apostolica è direttamente condizionata e proporzionata dalla primaria realtà e qualità dell'amore verso Dio.

Francesco-Bonaventura nasce il 21 agosto 1567 nel castello di Sales presso Thorens in Savoia (che allora faceva parte del Piemonte), primo di dieci fratelli, da Francesco signore di Boisy (o Bois), e da Francesca Sionnaz che lo fecero battezzare il 28 agosto ridandogli il cognome di Sales già portato dagli antenati.

I genitori, sinceramente cattolici, lo educarono alla fermezza, alla sobrietà, all'amore verso i poveri. Soprattutto la madre, donna molto pia e caritatevole, con l'aiuto della nutrice Puthod prima, e poi del cappellano del castello Giovanni Deage (+ 1610), inciderà notevolmente sulla sua formazione, introducendolo alla acquisizione di un vero senso cristiano della vita.

Nel 1574 (1573?) inizia gli studi nel collegio di La Roche a pochi chilometri da Thorens. Nel 1576 passa in quello di Annecy. Nel 1577 riceve la Cresima e la Comunione.

Nell'ottobre del 1582 il padre lo invia a Parigi a completare i suoi studi letterari e filosofici (cui egli aggiungerà quelli teologici) nel collegio dei gesuiti di Clermont. E' di questo periodo la grave tentazione di disperazione della sua eterna salvezza che lo tormenterà per diverse settimane nel dicembre del 1586. Ne verrà fuori per un aiuto particolare della Vergine. In quest'occasione fece l'atto eroico di abbandono alla volontà di Dio ed emise il voto di castità perfetta.

Nel 1588 va a Padova per compiacere il padre che lo voleva laureato in diritto. Laurea che ottiene a pieni voti il 5 settembre 1591 davanti a 48 dottori e docenti che il suo maestro Guido Panciroli aveva convocato per interrogarlo dicendo che quegli era un alunno dalle capacità eccezionali. In questo periodo è guidato spiritualmente dal celebre gesuita Antonio Possevino [1534-1611] e conosce, studia si imbeve della dottrina contenuta nell'operetta del teatino Lorenzo Scupoli «Il combattimento spirituale» [1530-1610]. Dimostra pure la sua maturità spirituale nella fermezza con cui respinge occasioni di licenziosità provocate a bella posta da un gruppo di compagni. Nella primavera del 1592 riabbraccia i suoi. Il padre gli conferisce la signoria di Villaroget; poi preme perché Francesco venga accolto nel senato di Chambéry come accade; quindi gli prepara il matrimonio con Francesca di Suchet, ricca ereditiera del Chiablese.

A questo punto Francesco dichiara che è sua ferma intenzione di farsi sacerdote.

In pochi mesi (dal giugno al dicembre) riceve tutti gli ordini.

È ordinato sacerdote il 18 dicembre 1593 dal vescovo Claudio Granier nella chiesa di S. Francesco d'Assisi di Annecy che serviva da cattedrale al vescovo di Ginevra.

II. Un luminoso ed eroico episcopato [1602-1622]

Inizia da questo momento il suo straordinario ministero pastorale. Dapprima nel Chiablese (1594-1599) dove con eroica costanza si dà tutto per il ritorno alla fede cattolica di quelle genti passate al calvinismo. Si dice che abbia convertito più di 70.000 eretici nel corso di tutta la sua vita.

Nel 1599 (dicembre 1598-marzo 1599) è inviato a Roma dal vescovo di Ginevra per alcune

questioni attinenti la diocesi sua. Frattanto per vie segrete, il vescovo Granier aveva fatto sapere a Clemente VIII il suo desiderio di avere Francesco come suo coadiutore. Clemente VIII, per rendersi conto personalmente della preparazione del giovane sacerdote, lo esamina il 22 marzo alla presenza di 8 cardinali e 20 arcivescovi e vescovi. Viene eletto vescovo titolare di Nicopoli e coadiutore con diritto di successione del Vescovo di Ginevra. Che muore alla fine del 1600.

Il 9 dicembre 1602 riceve la consacrazione episcopale nella chiesa di San Maurizio di Thorens . Il 14 dello stesso mese prende possesso della diocesi risiedendo però, come i suoi tre predecessori, ad Annecy poiché Ginevra era in mano ai calvinisti.

Incomincia così la gloriosa ed eroica opera pastorale del vescovo di Ginevra, Francesco di Sales che, per un ventennio, brillerà come uno dei modelli più perfetti del tipo di vescovo voluto dal tridentino. Infatti è assiduo nella visita pastorale e molto sollecito per tutto quanto concerne la cura intellettuale e spirituale del clero. Molto si è speso per la predicazione anche in altre diocesi. Anzi sarà proprio in una di queste predicazioni quaresimali a Digione nel 1604 che incontrerà la baronessa Giovanna Francesca Frémyot De Chantal [1572-1641] che sarà, nel 1610 ad Annecy, la cofondatrice dell'ordine della Visitazione. In questo stesso anno, 1610, inizia il "Trattato dell'amor di Dio", mentre la "Introduzione alla vita devota" era stata edita nel dicembre 1608. Il Trattato invece verrà pubblicato solo nel 1616. Nel 1620 suo fratello Jean-François è nominato suo vescovo coadiutore con diritto di successione e viene consacrato a Torino nel gennaio del 1621.

Nel giugno del 1622 è a Pinerolo per presiedere il capitolo generale dei Foglianti. Poi accompagna il duca di Savoia ad Avignone dove deve incontrarsi con Luigi XIII. Al ritorno (20 novembre) si ferma presso le Visitandine di Lione, dove muore (per apoplezia?) il 28 dicembre. Da notare: il 20 dicembre aveva avuto l'ultimo colloquio di quattro ore con M. Chantal.

Il corpo venne portato ad Annecy (tranne il cuore rimasto custodito in apposita teca presso le Visitandine di Lione) il 22 gennaio 1623, dove attualmente riposa, assieme a quello di G. Chantal in due separate urne ai lati dell'altar maggiore della grande basilica eretta ad Annecy.

Papa Alessandro VII lo proclama beato l'8 gennaio 1662 e santo il 19 aprile 1665 . Nel 1877 Pio IX lo dichiara dottore della Chiesa. Pio XI, nel 1923, lo proclama patrono della stampa cattolica.

NB. Spedito a ECO il 14 gennaio 2010. Il 15 Roberto Manera risponde di avere ricevuto e ringrazia.